

Monito del presidente della Regione: c'è il rischio che si fermi tutto. Ma Forza Campania tende la mano agli alfaniani

Casa di via Toledo, Caldoro nel mirino

L'indagine coinvolge il governatore e punta agli intrecci societari. Lui: senza credibilità non si va avanti

Gerardo Ausiello

Anche Stefano Caldoro nell'inchiesta sull'operazione immobiliare di via Toledo. La Guardia di Finanza e la Procura sono al lavoro senza sosta per vagliare in queste ore la posizione del presidente della Regione dopo quella della moglie, la docente Annama-

ria Colao, e del capostaff Sandro Santangelo. Sotto i riflettori sono finiti gli intrecci societari che ruotano attorno alla compravendita dell'appartamento nello stabile di via Toledo 156, noto come palazzo Motta, ma non solo. Monito del governatore: «Senza credibilità non si può andare avanti».

Se le inchieste finiscono per minarla, è il ragionamento, allora «si ferma tutto».

> Alle pagg. 30 e 31

Politica e giustizia

Monito di Caldoro «Senza credibilità non vado avanti»

Videomessaggio sul blog: fiducia nei giudici ma in questo clima a rischio la ricandidatura

Gerardo Ausiello

«Governare la Campania è difficile. Senza credibilità non si può andare avanti». Stefano Caldoro torna a parlare dell'inchiesta in cui sono coinvolti sua moglie, la docente Annamaria Colao, e il capostaff Sandro Santangelo. Lo fa, il governatore, lanciando un preciso messaggio dal suo blog: i problemi, è il ragionamento dell'ex ministro socialista, sono talmente tanti e gravi che occorre grande autorevolezza; se le inchieste finiscono per minarla, allora «si ferma tutto».

Ma le parole di Caldoro non sono rivolte alla magistratura, non hanno

il sapore della recriminazione, non rappresentano insomma una risposta berlusconiana alle inchieste della Procura. Anzi, il governatore esprime «grande fiducia verso la magistratura e le forze dell'ordine, chiamate a svolgere attività molto attente, particolari e incisive in termini di acquisizione della documentazione. Nei loro confronti - insiste - c'è stata una leale collaborazione». Anche perché «la Regione dev'essere una casa di vetro». Il problema, invece, è tutto politico. E qui Caldoro parla direttamen-

te a chi è dentro e fuori il suo partito. Ma si rivolge in particolare al fuoco amico, con cui sta in queste ore facendo i conti. Agli avversari interni ed esterni ricorda «che è molto difficile fare l'amministratore pubblico in



Peso: 1-10%,30-45%

questo momento di crisi economica. Noi abbiamo governato e risanato la Regione, abbiamo voluto mettere le regole dove non c'erano, anche per evitare infiltrazioni di poteri criminali».

Lo sforzo compiuto, dice il leader della giunta, «ci viene oggi riconosciuto dall'Europa e dal governo mentre in passato quando si bussava alle porte dei ministeri non si aveva alcuna risposta». Per Caldoro c'è ancora tanto da fare ma «per questo lavoro, difficile ed ambizioso, è necessaria una credibilità, che non è mai mancata. Altrimenti - avverte - questo lavoro non può essere continuato». Se non ci saranno queste condizioni, insomma, il percorso politico fin qui avviato dovrà interrompersi. Significa niente ricandidatura quando tra un anno si dovrà andare alle urne per eleggere il nuovo Consiglio regionale.

Al fianco di Caldoro si schiera Mara Carfagna, ex ministro e portavoce di Forza Italia alla Camera: «Il processo avviato in Campania non può essere fermato. Se Caldoro dovesse rinunciare alla ricandidatura si rischie-

rebbe di portare la Campania indietro di venti anni. Nessuno credo voglia assumersi questa responsabilità. Che la partita sia regolare e senza trucchi». D'accordo il vicecapogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Mariastella Gelmini: «Caldoro ha fatto riforme importanti e risanato i conti della Regione, un lavoro che pochi ritenevano possibile. Ombre e strumentalizzazioni non possono bloccare questa attività. Se Stefano venisse messo nelle condizioni di rinunciare alla candidatura, sarebbe un male per la sua terra e per il Sud». E il coordinatore regionale di Fi, Domenico De Siano, rilancia: «Mi auguro che nessuno sottovaluti l'allarme che il governatore ha inteso lanciare. La credibilità di un amministratore come lui, recordman di gradimento, non può essere messa in dubbio. La Campania non può permettersi di perdere questa risorsa. Nessuno inquina il campo di gioco in vista delle elezioni».

Il deputato del Pd Massimiliano

Manfredi, invece, avverte: «Mi auguro che la magistratura faccia il suo corso e faccia presto, nell'interesse di tutti. Il nostro compito è quello di riuscire a battere il centrodestra e Caldoro alle urne». «Vicinanza e solidarietà al governatore e al capo di gabinetto» vengono espressi dall'assessore Ermanno Russo, mentre il capogruppo dell'Udc Luigi Cobellis auspica «una risoluzione rapida della vicenda nell'interesse non solo del presidente ma di tutta la Regione». Infine il consigliere Luciano Schifone: «Bisogna chiudere al più presto le indagini per evitare uno stillicidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa
Carfagna:
se Stefano
rinunciasse
alle elezioni
torneremmo
indietro
di vent'anni

Gelmini
Non si ostacoli
l'importante
attività
di risanamento



Manfredi
Il compito
del Pd
è batterlo
nelle urne



Peso: 1-10%,30-45%